

Gli impulsi caratteriali

testo e disegni di Piero Alquati

La vita del cane e la sua natura

La vita di un cane ha due fondamentali tipi di evoluzione: una fisica ed una psichica. Quando la condizione ambientale è ideale, sia l'evoluzione fisica che psichica si manifestano seguendo i suggerimenti del bagaglio genetico di cui il cane è corredato sin dalla nascita embrionale.

La buona qualità delle sue doti è quindi direttamente influenzata dall'impiego di buoni genitori.

L'azione dell'imprinting, nelle varie fasi dell'emancipazione psicologica, consente l'instaurarsi di tutte le associazioni e le esperienze indispensabili all'evoluzione della sua psiche.

Un buon ambiente e le buone esperienze non possono incrementare le doti attitudinali: se così fosse, cadrebbe lo scopo della selezione delle razze essendo sufficiente un accrescimento ideale per ottenere cani rispondenti alle pretese attitudinali suggerite dallo standard.

Dotato del medesimo bagaglio genetico, a parità di condizioni e pressioni ambientali e dell'opportuno avvicinarsi degli imprinting, ogni cane tenderà a manifestare la propria personalità caratteriale perché ogni individuo non ha la medesima risposta ad ogni evento esterno e lo sviluppo psicologico è influenzato dalle qualità originali, derivate dai suoi ascendenti, che si realizzano in maniera non uniforme.

Osserviamo attentamente i cani

Osservando i cani possiamo spesso notare che una medesima azione viene svolta in maniera diversa da cani appartenenti alle varie razze.

Se noi lanciamo una pallina ad un piccolo e nevrile meticcio, vedremo rincorrerla in modo rapido, se la lanciamo ad un pastore tedesco avremo una risposta dinamica, ma non nevrile, se la lanciamo ad mastino napoletano o ad un sanbernardo, avremo una risposta molto più pacata e riflessiva. Con questa semplice prova noi abbiamo sondato il temperamento di tre razze contraddistinte da costituzioni e morfologie che hanno prodotto differenti reattività.

Le azioni ed i comportamenti del cane sono guidati dal discernimento della sua mente, dai suoi istinti, dai suoi impulsi, dalle esperienze e dalle memorie della razza che determinano le sue reazioni.

Lo scopo del mio lavoro non si propone di esaminare gli effetti degli imprinting che sviluppano le doti psicologiche e comportamentali del cane, ma semplicemente desidero

aiutarvi a decifrare il "carattere biologico" del cane.

Per le indagini, il cane deve essere giovane, ossia non ancora sottoposto ad alcun plagio dell'addestramento, né condizionato da particolari esperienze negative. I cani nascono con un carattere e con memorie nascoste nei codici dei loro geni. Questo pensiero disturba molto le opinioni di chi presuppone che solo l'ambiente sia in grado di caratterizzare i comportamenti e le predisposizioni attitudinali. Tutti accettano che tra animali della stessa specie, o tra gli esseri umani, vi siano differenze negli impulsi sessuali, nella forza, nella resistenza, nelle forme, mentre pochi ammettono che vi sia una differente scala d'intelligenza e di attitudine. Purtroppo dovremmo ammetterlo e non c'è nulla di male se si afferma che tutti gli esseri hanno dei limiti e dei pregi soggettivi, atavicamente ereditati.

Si può accettare che, esclusi i casi patologici, molti cani, come molti uomini, nascono con qualità tali da poter loro permettere di superare gli ostacoli della vita ed esercitare una comune attività o professione.

Gli imprinting sono la ginnastica del cervello. Quanto più sarà favorevole l'ambiente, meglio saranno sviluppate le doti psicologiche e comportamentali, proprio come una sana alimentazione, un buon clima, un esercizio quotidiano, un giusto riposo sviluppano al meglio le doti fisiche proposte dal genoma, ma non certo le creano. L'efficacia dell'imprinting è importante poiché sviluppa e gestisce l'evoluzione della mente del cane. Ma non può tutto. Non potremmo, infatti, neppure comprendere come una giovane partoriente accudisca con affetto la propria cucciolata, curandola con un'esperienza che non viene dall'imitazione o da prove propedeutiche, ma da impulsi suggeriti da memorie scritte nei reconditi della sua mente.

L'equivoco sorto sull'efficacia degli imprinting nasce molto spesso dal constatare che un cane, o un uomo, che abbiano potuto godere di buone esperienze, possano essere migliori di altri, ma questo non significa che siano i migliori. Mozart compose il suo primo minuetto a tre anni non perché aveva lo strumento in casa, ma perché era dotato di enormi attitudini musicali. Se compressimo un pianoforte ai nostri figli, a tre anni difficilmente comporrebbero complessi brani musicali. Semplicemente saprebbero strimpellare meglio di altri bambini che non dispongono di un pianoforte. Il rinforzo positivo derivato dall'approvazione soddisfatta dei genitori o dei nonni per la loro magra esecuzione, contribuirebbe solo a renderli dei futuri presuntuosi.

La selezione del carattere del cane trae usualmente suggerimenti dal giudizio ricavato dall'esecuzione di una notevole varietà di Prove di lavoro, appositamente studiate per gruppi di razze, che consentono di valutare l'indole, il temperamento e l'esecuzione dei soggetti concorrenti.

Il Giudice, definito "Giudice di Lavoro o delle Prove", per formulare una graduatoria, stila una relazione valutando l'esecuzione di ogni cane, distinguendo le esecuzioni positive da quelle negative.

Successivamente l'esame dei giudizi e dei risultati diviene un supporto selettivo per il progetto di un accoppiamento.

Va osservato che le prove di lavoro utilizzate per tali indagini non sono test caratteriali ma competizioni la cui partecipazione impone un lungo addestramento a tutto danno della valutazione caratteriale che dovrebbe, invece, avvalersi di spontanee risposte comportamentali.

Sarebbe molto più appropriato effettuare indagini che soppesino il valore dei singoli impulsi che muovono i comportamenti del cane affinando una metodologia usualmente adottata dagli addestratori che, prima di iniziare qualsiasi tipo di addestramento, sottopongono il cane ad alcune prove per verificare se la presenza della gamma e dell'intensità degli impulsi possa essere sufficiente a raggiungere il grado dell'addestramento proposto.

In virtù di quanto esposto possiamo immaginare come sia facile equivocare, nella valutazione comparativa di due cani, nel distinguere tra questi quanto siano assopite le doti in uno per cattivo imprinting e quanto possano essere genuine le doti dell'altro.

Spesso si è indotti ad apprezzare il soggetto che compie le migliori esecuzioni senza considerare se provengono da doti artificiali, frutto di ripetuti condizionamenti.

Osservando i cani possiamo spesso notare che una medesima azione viene svolta in maniera diversa da cani appartenenti alle varie razze.

Se lanciamo una pallina ad un piccolo e nevrile meticcio, vedremo rincorrerla in modo rapido, se la lanciamo ad un pastore tedesco avremo una risposta dinamica, ma non nevrile, se la lanciamo ad mastino napoletano o ad un sanbernardo, avremo una risposta più pacata e riflessiva. Con questa semplice prova noi abbiamo sondato il temperamento di tre razze contraddistinte da costituzioni e morfologie che hanno prodotto differenti reattività.

Le azioni ed i comportamenti del cane sono guidati dal discernimento della sua mente, dai suoi istinti, dai suoi impulsi, dalle esperienze e dalle memorie della razza che determinano le sue reazioni.

Lo scopo del mio lavoro non si propone di esaminare gli effetti degli imprinting che sviluppano le doti psicologiche e comportamentali del cane, ma semplicemente desidero aiutarvi a decifrare "il carattere biologico" del cane.

Per le indagini il cane deve essere giovane, ossia non ancora sottoposto ad alcun plagio dell'addestramento né condizionato da particolari esperienze negative.

I cani nascono con un carattere e con memorie nascoste nei codici dei loro geni. Questo pensiero disturba molto le opinioni di chi presuppone che solo l'ambiente sia in grado di caratterizzare i comportamenti e le predisposizioni attitudinali.

Tutti accettano che tra animali della stessa specie, o tra gli esseri umani, vi siano differenze negli impulsi sessuali, nella forza, nella resistenza, nelle forme, mentre pochi ammettono che vi sia una differente scala d'intelligenza e di attitudine. Purtroppo non vi è nulla di male se ammettessimo

che ogni essere umano ha limiti individuali e pregi soggettivi atavicamente ereditati.

Si può accettare che, esclusi i casi patologici, molti cani, come molti uomini, nascano con qualità tali da poter permettere loro di superare gli ostacoli della vita ed esercitare una comune attività o professione.

Gli imprinting sono la ginnastica del cervello. Quanto più sarà favorevole l'ambiente, meglio saranno sviluppate le doti psicologiche e comportamentali, proprio come una sana alimentazione, un buon clima, un esercizio quotidiano, un giusto riposo sviluppano al meglio le doti fisiche proposte dal genoma, ma non certo le creano.

L'efficacia dell'imprinting è importante poiché sviluppa e gestisce l'evoluzione della mente del cane. Ma non può tutto. Non potremmo, infatti, neppure comprendere come una giovane partoriente accudisca con affetto la propria cucciolata, curandola con un'esperienza che non viene dall'imitazione o da prove propedeutiche, ma da impulsi suggeriti da memorie scritte nei reconditi della sua mente.

L'equivoco sorto sull'efficacia degli imprinting nasce molto spesso dal costatare che un cane, o un uomo, che abbiano potuto godere di buone esperienze, possano essere migliori di altri, ma questo non significa che siano i migliori. Mozart compose il suo primo minuetto a tre anni non perché aveva lo strumento in casa, ma perché era dotato di enormi attitudini musicali. Se comprassimo un pianoforte ai nostri figli, a tre anni difficilmente comporrebbero complessi brani musicali. Semplicemente saprebbero strimpellare meglio di altri bambini che non dispongono di un pianoforte. Il rinforzo positivo derivato dall'approvazione soddisfatta dei parenti per la loro magra esecuzione, contribuirebbe solo a renderli dei futuri presuntuosi.

Per comprendere meglio la natura di ogni cane, indipendentemente meticcio o di razza, è utile la conoscenza e l'uso dei test caratteriali per sondare la personalità e la natura dei cuccioli, prima che vengano inquinate da qualunque addestramento. I metodi sono semplici ed intuitivi. Prendendo dimestichezza con loro, ci permetteranno di distinguere e quantificare gli impulsi e le attitudini di un giovane cane, come la presenza delle doti di ogni razza.

Le informazioni che ne derivano possono soddisfare più esigenze. Il cinofilo può conoscere meglio la psicologia e le attitudini del proprio cane, l'allevatore può correre ai ripari nella riproduzione là dove si riscontrino decadimenti caratteriali, l'addestratore può conoscere in maniera esatta le doti, o le carenze, del proprio allievo. Efficaci, se non indispensabili, dovrebbero risultare per le Società che dirimono la selezione delle razze, utilizzando genuine informazioni caratteriali per operare la migliore gestione zootecnica.

Le indagini proposte ci permettono di stimare facilmente le qualità psicologiche naturali dei giovani cani, senza attendere la loro maturità ed evitando lunghi e costosi addestramenti. Una precoce conoscenza delle loro predisposizioni sarà vantaggiosa anche per la gioia del cane stesso offrendogli il miglior impiego ed evitando di farne, per tutta la vita, un disadattato.

L'impiego, cui ci riferiamo, non va inteso come un incessante tormento, ma come una festosa realizzazione della loro vita e della loro essenza: un cane un po' timido, sarà sempre un disprezzato cane da difesa, mentre un cane audace e rustico sarà sempre un disadattato cane da compagnia. Basta invertire i compiti e automaticamente constateremo la gioia dei due cani e la soddisfazione dei reciproci padroni.

Purtroppo, negli anni duemila, non si è ancora compreso che la vita felice di un cane non è un'inutile esistenza

trascorsa in un appartamento, in attesa di un pasto e dell'ora per soddisfare i propri bisogni corporali lungo un viale alberato, ma il poter dare sfogo alle sue attitudini in compagnia di un padrone.

Potendo parlare, chissà quanti impropri esternerebbe un povero cane che deve attendere la domenica per rincorrere in un parco, per dieci minuti, una pallina mimetizzata dall'immagine di un topolino o lo scialbo lancio di una gallina di gomma. E quanto disappunto ci proferirebbe perché non abbiamo ancora compreso la sua natura e lo vogliamo felice con soddisfazioni antropomorfe profferite da bimbi e adulti che non vedono e rispettano la sua essenza di animale ma lo vogliono, a tutti i costi, trattare come il pupazzo di moda.

Molti, addirittura, si stizziscono col cane perché non dimostra soddisfazione per lo stolto giochino comprato nel più lussuoso negozio per animali. Il cane non è un animale stupido ed è perfettamente conscio quando svolge un vero compito di cui, sia lui che il padrone, rimangono soddisfatti. Buon per noi che il cane non possa parlare! A volte, forse, afflitto da tanta idiozia, si stanca e morde.

Lo scopo delle indagini è quello di consentire la valutazione dei principali impulsi caratteriali dei giovani cani. La spontaneità di questi esami ci consente di valutare la natura del loro carattere e delle loro attitudini.

Le tecniche dei test proposti derivano dagli studi dei Dottori Menzel, presentati al Congresso cinologico mondiale di Francoforte nel 1935, rivisti dallo Scanziani ritenuti un utile strumento per la selezione delle razze.

Per la loro essenzialità ed importanza, desidero ripresentarli con alcune personali interpretazioni.

Con le informazioni che ne derivano si possono soddisfare più esigenze:

- quelle del privato, dandogli la possibilità di conoscere meglio la psicologia e le attitudini del proprio cane
- quelle dell'allevatore, prendendo esatta conoscenza delle reali doti caratteriali dei soggetti allevati consentendo di effettuare più oculati accoppiamenti
- quelle di una Società speciale, utilizzando le genuine informazioni caratteriali provenienti dalla giovane popolazione canina, per operare la migliore gestione zootecnica

La validità di simili indagini è originata da importanti motivi:

- i loro risultati evidenziano qualità psicologiche naturali
- il loro ottenimento ha il merito di non costare nulla, scaturendo spontaneamente da qualità innate

La vita di un cane ha due fondamentali tipi di evoluzione: una fisica ed una psichica. Quando la pressione ambientale è uniforme, sia l'evoluzione fisica che psichica si manifestano seguendo i dettami del bagaglio genetico di cui il cane è corredato sin dalla nascita embrionale. La buona qualità delle sue doti è quindi direttamente influenzata dall'impiego di buoni genitori.

L'ambiente, a differenza di quello che ritengono molti oggi, ha la sola funzione di esaltare le doti, non certo di crearle: l'azione dell'imprinting, nelle varie fasi dell'emancipazione psicologica, consente l'instaurarsi di tutte le associazioni e le esperienze indispensabili all'evoluzione della sua psiche.

Se la sola pressione ambientale e le buone esperienze potessero sviluppare doti caratteriali, cadrebbe addirittura lo scopo del criterio di selezione, essendo sufficiente un ottimale accrescimento per ottenere cani rispondenti alle esigenze caratteriali suggerite dagli standard.

Dotato del medesimo bagaglio genetico, a parità di pressioni ambientali e dell'opportuno avvicinarsi degli imprinting, ogni cane tenderà a manifestare la propria per-

sonalità caratteriale perché

- ogni individuo non ha la medesima risposta ad ogni evento esterno

- lo sviluppo psicologico è influenzato dalle qualità originali, insite nei suoi ascendenti, che si concretizzano in maniera non uniforme

I test giovanili ci permetteranno di conoscere la natura e l'indole del cucciolo consentendoci di

- valutare se sarà in grado di superare le mete addestratorie che ci siamo prefissi

- utilizzare al meglio le sue attitudini naturali

- fare opportuna memoria delle sue caratteristiche originali così che, al momento dell'impiego nella riproduzione, avremo un'esatta cognizione e misura dei suoi pregi e delle sue carenze, valutati senza l'inquinamento generato dagli artifici di specifici condizionamenti derivanti dall'addestramento

Il diffondersi dei test giovanili è limitato dalla trasparenza dei loro esiti e, per questo, i più sono invogliati a preferire l'occultamento delle carenze caratteriali ottenibile attraverso i plagi addestratori.

In pratica, i test giovanili vengono già effettuati dagli appassionati del cane in privato o nei campi di addestramento, magari in maniera poco professionale, limitandosi a formulare rudimentali previsioni soprattutto sulla possibilità di ottenere l'attacco alla prova del Brevetto di lavoro o buona attitudine nelle Prove in caccia.

Il rigore selettivo impone attenti esami caratteriali delle razze al fine di mantenerne e migliorarne l'integrità attitudinale e comportamentale.

Prima di parlare dei test giovanili, tracciamo un quadro delle più salienti caratteristiche anatomiche del cane e della sua psicologia.

Tra le peculiarità delle sue caratteristiche anatomiche ricordiamo:

- il naso, dotato di una particolare costruzione che consente un olfatto eccezionale, tanto che si può dire che il cane vede con il naso

- la mandibola e i denti strutturati in modo da permettere un morso potente

- l'udito eccellente capace di intendere suoni e rumori impercettibili, anche di elevata frequenza

- l'anatomia, che può consentire un trotto resistente, un galoppo resistente o veloce, agilità, potenza

Tra le caratteristiche fisiologiche

- la resistenza che consente di superare notevoli distanze

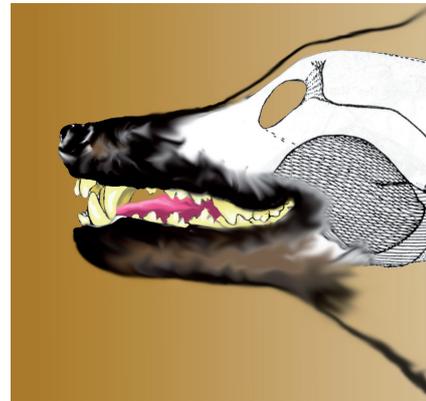
- la forza che permette azioni potenti

Le caratteristiche anatomiche e fisiologiche del cane sono apprezzate dall'uomo in quanto complementari delle sue carenze. L'uomo, infatti, non dispone di un olfatto e di un udito tanto raffinati e neppure può esercitare un morso potente, così come manca dell'agilità e della resistenza di cui è invece dotato il cane. Pregi che, uniti alla vista ed all'intelligenza razionale dell'uomo, fanno di questa simbiosi un binomio operativo molto efficiente.

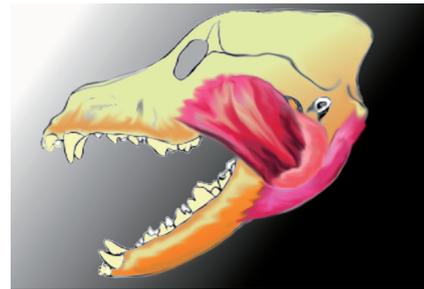
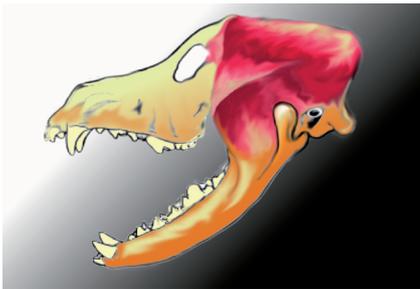
Per rendere un cane utile, le sue buone qualità devono essere promosse e gestite dal suo cervello, animato da una psiche composta da impulsi vantaggiosi per l'uomo, suo atavico amico.

E' bene evidenziare la necessità della capacità di discernimento del cane poiché le sue sole doti non lo rendono utile. Può essere, infatti, prezioso aggressore ed amabile compagno purché l'agredito non sia il padrone e gli amabili

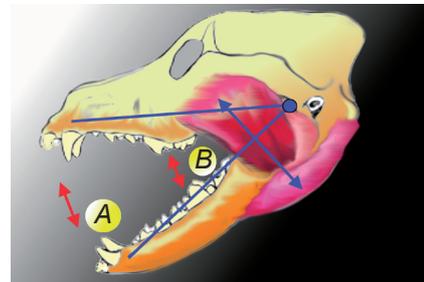
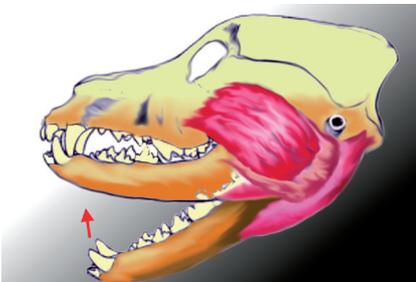
un importante strumento del cane da lavoro:
la mandibola



La differente conformazione della mandibola di un erbivoro, destinata a macinare il pasto, e quella di un carnivoro, destinata a catturare la preda e cibarsene triturando anche le sue ossa



Importanti muscoli per la masticazione sono nel cane, originariamente carnivoro, il temporale (a sin.) e il massetere e il digastrico(a ds.), unitamente ad altri non raffigurati



I muscoli massetere e digastrico, unitamente ad altri non raffigurati, promuovono la chiusura e l'apertura della mandibola. Questa azione è una leva di terzo grado, sempre svantaggiosa. La maggior potenza del morso è esercitata nella prossimità dei denti (ultimi premolari e molari) più prossimi al fulcro, costituito dall'articolazione della mandibola, dove la leva diviene meno svantaggiosa (inposizione B). In posizione A il cane effettua azioni di lacerazione o testazione

compagni i malviventi. Anche il cane, quindi, deve vivere in un'ottica morale di tipo umano se speriamo che ne soddisfi le esigenze.

Le possibilità di impiego del cane sono molteplici e lo scopo dei test è, appunto, quello di valutare il carattere di cui è dotato il giovane cane, analizzandone i singoli elementi che lo compongono, proprio come siamo soliti soppesare la sua anatomia considerando ogni singola regione.

Purtroppo, parlando del carattere, assai spesso lo distinguiamo superficialmente in "buono" e "cattivo".

Cominciamo innanzitutto a differenziare gli istinti dagli impulsi.

Gli istinti sono comportamenti che provengono da un recondito impulso atavico e inducono il cane a compiere azioni in modo spontaneo.

Ad esempio, una giovane cagna accudisce ai doveri del parto senza che nessuno l'abbia mai addestrata e senza che nessun altro cane glielo abbia mai insegnato. Anzi, quanto meno è disturbata, tanto più agisce al meglio, quasi che lo sgorgare istintivo di certe memorie venga favorito da un assoluto silenzio, come se la cagna cadesse in una specie di trance evocatrice.

Così come cani da pastore mai addestrati in questa attività, messi di fronte ad un gregge, dimostrano insospettabili doti di conduttori o raggruppati o in altri casi istintive attitudini venatorie.

Il cane utile non agisce guidato dagli istinti ma secondo impulsi gestiti da saggi discernimenti: importante quindi, ai fini dell'addestramento, è valutarne la presenza e la qualità.

Gli impulsi possono essere

- ereditati, quando provengono da un bagaglio genetico
- acquisiti, quando sono frutto di esperienza addestratoria o personale
- individuali, quando sono propri di un cane e gli conferiscono personalità

Il cane eredita alcune caratteristiche innate nella specie come la fedeltà, l'attaccamento all'uomo, la predisposizione alla guardia.

Attitudini più specifiche permettono di classificarlo in raggruppamenti: da guardia e da difesa, da gregge, da slitta, da ricerca, da caccia, da corsa, da compagnia, da tana.

Le differenziazioni di razza sono principalmente generate dal carattere, dalla vitalità, dal discernimento e dalla capacità di apprendere.

Nella gamma delle stesse razze possiamo trovare cani maggiormente predisposti a soddisfare le esigenze di particolari impieghi. Addirittura, nell'ambito di una stessa razza, possiamo avere linee di sangue rette da un riproduttore che induce, nella sua discendenza, l'incremento di particolari impulsi o attitudini.

La cultura cinofila oggi avvalorava l'ipotesi che i migliori comportamenti del cane derivino da un buon imprinting e da una buona educazione, lasciando intuire di concedere minor credito alle doti naturali, agli impulsi, alle attitudini ereditate. Io insisto affermando che le doti vengono ereditate e si sviluppano al meglio se ben esercitate.

Si deve anche osservare che molti esercizi della mente sono condizionamenti occulti, simili, nella loro sostanza, alle educazioni restrittive imposte ad un bimbo vivace. Sicuramente potranno divenire, in qualche modo, efficaci modificando forzatamente il comportamento del bambino, ma non ne avranno cambiata la natura.

La psicologia del cane, avvicinandosi ad un'ottica morale di tipo umano, è essenzialmente dominata dall'eterofilia che promuove l'altruismo, di cui il cane è raro interprete dimostrando amore per i suoi coospecifici e, soprattutto, per l'uomo attraverso un comportamento che stupisce.

Nelle razze canine degenerano alcune attitudini ma mai decade l'attaccamento verso l'uomo amico, un impulso che, sostengono molti, è retto dall'atavica sudditanza del cane al capo branco. Ma solo questo non giustifica il suo altruismo e la sua abnegazione.

Dall'eterofilia sono promossi gli impulsi della vigilanza, della fiducia nell'uomo, dello spirito di sacrificio, del senso del dovere, della docilità.

All'eterofilia si contrappone l'egofilia che genera l'istinto di autoconservazione. Gli impulsi derivati dall'autoconservazione si distinguono nell'impulso al cibo, al movimento, al gioco, alla lotta, alla difesa, al potere ed incentivano la tempra e la resistenza.

Dagli impulsi eterofili ed egofili nasce l'equilibrio che non va considerato un impulso ma una risultante molto difficile da ottenere poiché nasce dal loro equilibrato dosaggio. Infatti, prevalendo più della norma un certo impulso, deve insorgere un impulso complementare altrettanto valido per un'opportuna compensazione.

Ad esempio, se siamo in presenza di elevati impulsi di lotta e di difesa uniti a concreta mordacità, perché si verifichi lo stato di equilibrio, dovremmo avere un impulso altrettanto elevato di docilità per rendere reversibili ed accettabili gli impulsi di offesa. Un traguardo difficilmente ottenibile che rende i cani mordaci esseri pericolosi, non essendo dotati di altrettanta docilità. Il loro trascendere li rende irresponsabili ed ingovernabili.

Un cattivo equilibrio causa l'inutilità del cane. Un soggetto esageratamente eterofilo avrà un notevole attaccamento all'uomo, ma anche una subordinazione e una docilità che lo renderanno scarsamente autonomo. Un cane marcatamente egofilo, dotato di elevata mordacità e di disubbidienza in quanto poco docile, sarà portato ad essere poco altruista e quindi, essendo tutto il suo interesse finalizzato verso sé stesso, sarà difficilmente gestibile in qualunque impiego.

Non esiste perciò l'impulso dell'equilibrio, ma è una condizione ottimale che varia da cane a cane e da razza a razza.

L'equilibrio di un cane utilizzato per la guida ciechi non è certo frutto degli stessi dosaggi d'impulso di un eccellente cane da difesa, ma ugualmente entrambi possono essere definiti "cani equilibrati".

Spesso lo scarso equilibrio viene confuso con il nervosismo che, invece, è generato da condizioni patologiche, fisiche o psichiche.

Analizziamo ora, con un breve commento, il significato dei principali impulsi eterofili.

- La vigilanza induce il cane a porre attenzione e predispone alla guardia, non alla difesa. Un buon grado di vigilanza è sinonimo di attenzione e curiosità visiva, poca vigilanza denota modesto interesse per il mondo circostante, esagerata vigilanza denota timore, supponendo che ogni rumore o movimento potrebbero essere fonte di dispiaceri.

- La subordinazione porta il cane ad assecondare la volontà dell'uomo. Un esagerato impulso di subordinazione lo costringe alla sottomissione che non gli consente la necessaria autonomia operativa.

- L'attaccamento determina amore per l'uomo e per i suoi simili.

- Gli impulsi di riproduzione forniscono gli stimoli ses-

Comportamenti ereditati	ISTINTI INNATI DEL CANE		Azioni automatiche
Comportamenti acquisiti	IMPULSI ACQUISITI - esperienza diretta - addestramento	IMPULSI INDIVIDUALI - originalità	
Comportamenti ereditati	IMPULSI PROPRI DI RAZZA O DEL GRUPPO DI RAZZA - la capacità di apprendere - il carattere - il discernimento - la vitalità		Azioni mosse dalla capacità di apprendere e dal discernimento
	ETEROFILIA	EGOFILIA	
	Vigilanza	Impulso al cibo - Golosità - Caccia - Pista - Scovo - Riporto	
	Subordinazione	Impulso al movimento - Inseguimento - Fuga - Gioco	
	Attaccamento	Impulso di lotta - Mordacità - Combattività - Coraggio	
	Impulsi di riproduzione	Impulso di difesa - Diffidenza - Timidezza - Mordacità apparente	
	Fiducia nell'uomo	Impulso del potere - Ribellione - Testardaggine - Disobbedienza	
	Spirito di sacrificio	Tempra	
	Senso del dovere	Resistenza - Morale - Fisica	
	Docilità	Temperamento	

suali e la volontà di protezione della prole. Ed ancora, ad accudire i cuccioli per la continuità della sua specie.

- La fiducia nell'uomo si manifesta attraverso l'innata predisposizione per l'uomo ovvero il suo capo. Come già detto, non mi piace intendere questa remissività come la sudditanza ad un capobranco, ma piuttosto una fortunata intesa tra il cane ed un essere diverso col quale ha percorso un lungo cammino evolutivo apprezzandolo, rispettandolo ed amandolo.

- Lo spirito di sacrificio gli permette di sopportare fatiche fisiche e morali.

- Il senso del dovere lo induce a produrre servizi e disporsi al servizio dell'uomo. Un elevato senso del dovere è determinante ai fini dell'impiego. Per comprendere meglio l'ottica nella quale il cane assolve il proprio dovere, bisogna ricordare che "fare il proprio dovere" è da lui inteso come una risposta positiva all'ambiente che lo circonda. Essendo l'uomo il suo mondo, ne asseconda le esigenze, come altri animali assecondano le leggi della natura.

- La docilità rende possibile l'impiego del cane nell'addestramento. Essa è il contrario della ribellione.

Ora analizziamo il significato dei principali impulsi egofili.

L'impulso al cibo promuove il desiderio di alimentarsi e determina la sopravvivenza. Ne derivano molte attitudini come il piacere alla caccia e la golosità che, quando ben gestita, esercita grosse leve di educazione.

Durante l'addestramento, al termine di ogni esercizio ben eseguito, si offrono al cane alcuni bocconcini gustosi che divengono un ottimo rinforzo positivo sottolineando, con una gratificazione, la buona esecuzione del cane. Perché questa importante leva dell'addestramento sia efficace, l'impulso della golosità deve essere elevato.

L'impulso al cibo stimola anche l'impulso alla pista ed alla capacità di scovo. Anche il piacere al riporto è parzialmente soddisfatto dal desiderio di caccia e dal conseguente piacere del contatto orale.

In un remoto passato il cane, come ogni predatore, per sopravvivere doveva procurarsi anche il cibo di natura proteica costituito da animali selvatici. Per scovarli doveva far uso del suo fiuto acuto. Fiutando ne seguiva le emanazioni che potevano essergli portate dal vento o dalle recenti peste. Seguendo le emanazioni sempre più intense, raggiungeva la sua preda. Una volta catturata, molto spesso veniva portata nella tana dove l'aspettavano i cuccioli affamati. La preda portata in bocca, anche se non subito sacrificata, dava il gusto del pasto e della riuscita caccia. Un gesto divenuto oggi l'istinto del riporto.

L'impulso al movimento è uno dei più importanti impulsi perché, oltre generare diversi stimoli, determina le attitudini motorie, giustifica le diverse morfologie e si evolve in un benessere psicofisico. L'impulso al movimento favorisce l'inseguimento che sconfinava con il piacere di caccia e la rincorsa del fuggiasco: impulso che oggi amiamo sfruttare ed assecondare nei cani di utilità e definito "predatorietà", ampliato nella sua efficacia dall'impulso del cibo e del possesso. La massima espressione egofila dell'impulso al movimento è la fuga che, in natura, significa sovente la sopravvivenza. Il coraggio incondizionato può rivelarsi l'anticamera della stupidità.

L'impulso al gioco nasce imitando finalità utili come i bambini che, giocando, esercitano le loro attitudini non potendo ancora prodursi in un vero impegno. Anche l'assiduità nel gioco è spia di forza morale.

A contatto con i nostri cani potremo notare che, quando sono cuccioli, giocano facilmente con tutto. Poi, crescendo,

la predisposizione al gioco tende a calare e la loro gioia è legata piuttosto ad azioni concrete che possono essere la partenza per una bella gita quotidiana o, per alcuni, una battuta di caccia.

Molti cani, divenuti adulti, perdono più facilmente di altri l'impulso al gioco. Questa evoluzione è anche legata a motivi biologici della razza.

La gratificazione del gioco in addestramento è molto elevata solo in quei cani in cui l'impulso è presente. In caso contrario, per supplire a questa carenza, si può far ricorso alla soddisfazione della golosità. Quando anche questa si dimostrasse inefficace, possiamo concludere che si tratta di un cane apatico.

L'impulso di lotta è parzialmente generato dall'impulso al gioco. Osservando i cuccioli, potremo notare che si producono in piccole lotte per saggiare le proprie forze. Il conseguente agonismo, promosso ed esercitato dal gioco, genera la contesa che fa scatenare il desiderio di offesa che si concretizza nella mordacità reale.

In questa fase evolutiva i cuccioli provano a cimentarsi nella lotta con il padre che rappresenta un ottimo confronto essendo più forte ed esperto. Inoltre ha la responsabilità di non trascendere. Molti dei cuccioli cresciuti in allevamento, e non solo, sono, quasi sempre, orfani di padre e pertanto privati di molte esperienze.

Il coraggio è l'anima di tutti questi impulsi poiché permette di non temere il pericolo e dà vita anche alla combattività.

L'impulso di difesa è generato anche dall'impulso di lotta, ma promosso dall'altruismo. Questo impulso può rivelare anche la mordacità apparente quando il cane è messo a dura prova e può dimostrare un semplice atteggiamento aggressivo, la mordacità reale quando il cane è messo a dura prova e traduce in fatti la propria aggressività.

L'impulso alla fuga è motivato dalla diffidenza e dalla timidezza, impulsi che si oppongono e danno misura del coraggio: qualora il loro dosaggio non sia equilibrato, il cane è portato a sottovalutare o sopravvalutare ogni evento.

L'impulso al potere è legato al desiderio di autonomia e tende a tradursi in testardaggine e disubbidienza, elementi negativi che potrebbero però essere spia di intelligente personalità quando vedessimo il nostro cane ribellarsi ai comandi di un estraneo che se ne sia impossessato.

Il successo cinematografico di molti film che hanno per protagonista "Lassie", ad esempio, è imperniato sul cosciente utilizzo della ribellione e della disubbidienza. Il famoso cane soddisfa tutti gli spettatori perché si ribella al suo nuovo padrone e disubbidisce all'ordine di rimanere nel recinto del nuovo canile. Molti obietteranno che questo comportamento fu dettato dall'affetto verso la vecchia famiglia che l'aveva cresciuto ed, in parte, hanno ragione. Ma la matrice di questo atteggiamento nasce dalla disubbidienza intesa come una non supina accettazione di un ordine.

Tutto ciò è possibile perché il cane possiede anche il discernimento e sa trasformare tali impulsi in atti di ribellione, sollecitati dall'attacco ad un ambiente amico. In un comune animale selvatico questi sentimenti non esistono ed il comportamento di fuggire da nuovo ambiente si configura come una semplice fuga.

La tempra è un valore morale molto importante che sortisce dal profondo della natura biologica di un cane. E' la capacità di sopportazione degli eventi esterni negativi: quanto più in lui sarà presente la tempra dura, tanto più sarà in grado di sopportarli; quanto più sarà ricettivo ed influenzabile, tanto più sarà di tempra molle. La tempra dura è anche influenzata dalla rusticità, la tempra molle dalla raffinatezza.

La resistenza, a differenza della tempra, è la capacità

leri, come oggi, il cane con i suoi comportamenti dimostra la presenza degli impulsi atitudinali



docilità
il cane docilmente
asseconda i voleri del
suo compagno



discernimento
il cane discerne la
volontà del padrone
che è di vigilare e
non aggredire le
sue oche



equilibrio
il cane convive
equilibratamente con
la sua piccola amica



resistenza
il cane
seguendo
la padrona
in bicicletta
mostra la sua
resistenza
fisica e
morale



temperamento
il cane anche
con una vigile
attenzione
dimostra la
reattività del suo
temperamento



tempra
il cane
sopporta
con dignità il
dolore



vigilanza
il cane
con la sua
attenzione
mostra
la sua
vigilanza



predatorietà
il cane tiene
in bocca un
oggetto come
fosse una
preda



coraggio
il cane
coraggiosamente
si butta in un
dirupo per
inseguire un
delinquente



difesa
il cane difende
un oggetto che
ha avuto in
custodia



mordacità
il cane intimorisce
con tutta la sua
potenziale mordacità



lotta
il cane
lotta con
l'aggressore
del padrone



fiuto
il cane fiuta
in terra per
iniziare una
ricerca



scovo
il cane riesce
a scovare il
malvamente o un
disperso



soccorso in acqua
il cane è pronto a
lanciarsi in acqua
per soccorrere uno
sventurato che sta per
annegare

di reagire e di ricercare nel corpo e nella forza morale tutte le risorse per opporsi ad un evento incombente. Per questo motivo, la resistenza è una risposta morale e fisica al tempo stesso: infatti, la classica Prova di resistenza, effettuata sulla distanza di 20 Km, viene definita tale perché, oltre essere una prova tesa ad ottenere una necessaria indagine fisiologica, valuta anche la resistenza morale dell'animale. Da ciò si può dedurre che il solo superamento chilometrico della prova, se giudicata in maniera sapiente, non dovrebbe essere elemento determinante per la sua assegnazione ma conseguente alla stima del modo con cui essa viene superata, dimostrando il Giudice di aver compreso che la Prova di resistenza è un importante sondaggio fisico e morale.

Il temperamento è il modo di reagire ad ogni stimolo esterno e divengono necessarie diverse indagini di reazio-

ne. Il temperamento, tipico di ogni razza, è soggettivo ma è influenzato, prevalentemente, dal tipo costituzionale indotto dalla costellazione endocrina.

Giunti a questo punto possiamo dire di aver tracciato un sintetico quadro delle principali motivazioni della psicologia canina, inteso a fornire elementi di valutazione generale non di una razza o del singolo cane.

Trascuriamo volutamente di parlare delle memorie del cane che, rammentiamo, sono fondamentalmente di tre tipi

- meccanica che permette al cane, attraverso l'apprendimento, di eseguire un esercizio in maniera sempre più facile
- affettiva che permette al cane di legare le proprie esperienze a stati d'animo
- associativa che permette al cane di unire una rea-



mandriano
il cane governa la mandria

pastore
il cane governa il gregge

conduzione ciechi
il cane tutela la mandria, il gregge, la famiglia ed indica la strada al non vedente



convivenza
il cane vive con animali e cani socialmente



maternità
l'istinto del cane lo invoglia ad accudire la prole



traino
il cane può vivere in muta e si esalta nel prodigare uno sforzo competitivo

zione ad uno stimolo.

Così come tralasciamo di trattare delle associazioni, delle distrazioni e delle ricompense poiché costituiscono importanti leve nell'addestramento, ma non sono elementi di interesse per la valutazione delle doti caratteriali innate.

Le varie razze hanno specifiche predisposizioni: la caccia, la ricerca, la tana, il soccorso nella neve o nell'acqua, la pista, la guida ciechi, la collaborazione con gli handicappati, la compagnia, il riporto, il traino della slitta, la difesa, la guardia, l'attacco e tante altre e per queste ragioni vengono opportunamente selezionate.

Spesso però, dopo opportune valutazioni, è possibile recuperare un cane ritenuto inadatto per il suo lavoro originale. Così un cane da difesa, equilibrato e dotato di buon fiuto può divenire, con la gioia sua e del suo padrone, un ottimo cane da ricerca.

I metodi per l'apprezzamento dei vari impulsi, di suggeriti, sono esemplificativi ed abbreviati. Ricordiamo che si raccoglie una più esatta valutazione di un singolo impulso attraverso l'esame di tutta la loro vasta gamma.

Si può evitare di sottoporre il cane a specifici esami e trarre ugualmente suggerimenti sulla sua realtà psichica e comportamentale. Questo è possibile solo a chi ha già ben chiaro il significato delle risposte comportamentali del cane ravvisabili anche nella quotidianità.

Per giungere a tanto è indispensabile conoscere le basi di indagine che consentono questa possibilità. Ad esempio, un esperto, portando in un campo un cucciolo, può ravvisare la sua tempra ed il suo coraggio facendolo scendere o salire sulla macchina. Lasciandolo libero, può accertare se prende l'iniziativa di allontanarsi o se rimane attaccato ai suoi piedi dimostrando iniziativa o timore e sensibilità. Con il girovagare del cucciolo valuterà la sua curiosità visiva ed olfattiva e, ancor meglio, il suo coraggio.

Se metterà il naso a terra per intercettare odori valuterà il suo fiuto e la sua predisposizione a seguire una pista così come, nascondendosi, apprezzerà la capacità allo scovo e l'attaccamento affettivo.

Per un forte rumore improvviso valuterà la sua sensibilità allo sparo.

All'avvicinarsi di un estraneo noterà il suo comportamento che potrà essere pauroso, diffidente, socievole o addirittura aggressivo.

Nei confronti di eventi particolari noterà la sua attenzione e la sua vigilanza.

Lanciandogli un pezzo di legno osserverà la sua predisposizione al gioco e la sua predatorietà. Al richiamo apprezzerà la sua docilità.

Dal piacere della gita e dall'infaticabile desiderio di correre valuterà la tempra, il temperamento e l'impulso al movimento.

Se durante le sue perlustrazioni rintraccia un pò di cibo potrà valutare la sua golosità.

Passeggiando presso un ruscello potrà quantificare la predisposizione ai giochi con l'acqua.

Ogni momento sarà una buona occasione per valutare il suo equilibrio, le sue fobie ed un'infinità di particolari comportamenti.

Per individuare e valutare tutto questo, senza la risposta di specifici test, servono però, lo ripetiamo, preparazione e grande esperienza.

I test debbono essere condotti in giovane età, dai 4 ai 7 mesi, prima che intervengano condizionamenti. L'età può variare in funzione anche della mole del cane: le razze più piccole sono in genere più precoci.

Sotto riportiamo l'elenco dei principali impulsi e relativo criterio per la valutazione

Il discernimento

Il discernimento è la facoltà di compiere l'azione giusta al momento opportuno. E' un comportamento che vive in ogni razza seguendo memorie ataviche che inducono a governare un gregge o una mandria, a difendere o ad attaccare così come a comprendere ciò che sia più giusto secondo l'ottica umana.

Criterio per la valutazione:

i test per effettuare questa verifica sono molti. Per valutare più genericamente il discernimento e l'iniziativa si pone il cane dietro una rete e si valuta quanto facilmente trovi la via, appositamente aperta e un pò nascosta, per uscirvi.

La curiosità visiva

La curiosità visiva del cane da addestrare è molto importante. Lo sguardo attento indica certamente buona predisposizione all'addestramento. La curiosità è maggior prerogativa delle femmine che dei maschi.

Criterio per la valutazione:

attraverso varie osservazioni, si valuta l'attenzione del cane verso tutto quanto avviene nei dintorni.

La docilità

La docilità è la dote che consente al cane di inserirsi nel contesto umano come avrebbe fatto nel branco, lasciando però all'uomo la funzione di capo-branco.

Si deve badare a non confondere la docilità con la tempra molle.

Criterio per la valutazione:

viene valutata la risposta ai richiami e si apprezzano i vari atteggiamenti.

La tempra

La tempra è la resistenza che il cane oppone alle azioni esterne spiacevoli e distingue i cani con tempra dura o molle, con un'infinità di gradazioni. E' con tempra dura il soggetto che, fattosi male nel saltare, salta nuovamente subito dopo. E' con tempra molle se, nelle medesime circostanze, indugia lungamente prima di tornare a saltare. Al cane con tempra dura serve una mano energica, a quello con tempra molle una leggera.

Criterio per la valutazione:

provocando al cane un piccolo dolore e si valutano le reazioni.

Il temperamento

Il temperamento è la rapidità di reazione ad uno stimolo. La valutazione del temperamento deriva dalla media di reazione a più stimoli.

Criterio per la valutazione:

viene valutata la risposta ad azioni provocatorie così come la pronta risposta all'invito al gioco per apprezzarne la reattività.

La resistenza

La resistenza è l'impulso che permette ad un soggetto di trovare in sé sempre nuove forze per prolungare il lavoro.

Criterio per la valutazione:

la resistenza viene stimata durante una corsa prolungata oppure ne è prova anche l'abbaiare continuo per un supposto pericolo.

L'impulso al movimento

L'impulso al movimento spinge il cane a soddisfare la sua necessità al moto. Da questo impulso derivano l'inseguimento, la fuga, il gioco.

Criterio per la valutazione:

si valuta l'innata tendenza al movimento che il cane si procura anche in luogo ristretto. L'inseguimento è facilmente ravvisabile nella rincorsa di un gatto, la fuga nel momento di timore, il gioco nell'invito spontaneo che il cane fa, ad esempio, porgendo un sasso o un pezzo di legno.

La predatorietà

La predatorietà è un impulso che si mescola con l'atavico istinto del cane a cacciare per garantirsi la sopravvivenza. Attraverso particolari selezioni, sono create gruppi di razze predisposte a diversi tipi di caccia o all'inseguimento di un fuggiasco. Un cane, dotato di un forte istinto predatorio,

rincorre soddisfatto una pallina o tenta di addentare uno straccio volante.

Criterio per la valutazione:

è riscontrabile osservando la predisposizione a rincorrere e catturare tutto quanto si muove. Possono essere considerati la rincorsa di un gatto o di un uomo che fugge così come di una pallina lanciata.

L'impulso al cibo

L'impulso al cibo promuove la golosità, la caccia, la pista, lo scovo ed il riporto.

Criterio per la valutazione:

la golosità è facilmente individuabile offrendo al cane del cibo. Gli impulsi alla caccia si apprezzano su campi specifici. La pista e lo scovo si osservano con il giovane cane nascondendosi e facendosi cercare. Si dovrà notare il suo metodo di ricerca: se con il naso a terra, megaolfatto, sarà maggiormente predisposto alla pista, con il naso in aria, teleolfatto, sarà maggiormente predisposto allo scovo. La predisposizione al riporto sarà facilmente individuata lanciandogli il gioco preferito.

La vigilanza

La vigilanza è la reazione ad uno stimolo inconsueto e si ravvisa nelle varie mimiche corporali sia che si tratti di un cane da difesa, da caccia o da compagnia.

Criterio per la valutazione:

si valuta l'attenzione ad ogni evento.

Il coraggio

Il coraggio è il comportamento che induce il cane a dimenticare la propria integrità a favore della sua discendenza o dell'amico, sia esso un uomo od un altro animale.

Criterio per la valutazione:

l'entità del coraggio risulta dall'osservazione di diversi comportamenti i quali daranno misura della presenza di sicurezza e della disposizione ad affrontare un pericolo. Altrettanto lo possono essere il saltare un ostacolo o l'attraversare un fosso.

La difesa

La difesa è l'impulso che, in caso di minaccia, induce a rispondere con un pronto intervento per proteggere un compagno, sia esso animale o uomo. Va osservato che anche i cani paurosi e molli possono avere l'impulso alla difesa.

Criterio per la valutazione:

viene apprezzata la risposta ad una minaccia verso il proprio conduttore.

La lotta

La lotta è l'impulso che induce, come dice il Menzel, "il gusto per la baruffa". Un eccessivo impulso di lotta può essere controproducente sia nel cane da caccia quanto nel cane da difesa portandoli facilmente a trascendere.

Criterio di valutazione:

l'impulso alla lotta viene valutato dalla tenacia dimostrata quando debba mordere e dalla indecisione o dai timori che conseguono.

La mordacità

La mordacità è la reazione ostile del cane di fronte a stimoli spiacevoli. Vi sono cani paurosi e mordaci, cani coraggiosi e non mordaci. La paura ed il coraggio significano salvezza ed autoconservazione.

Criterio per la valutazione:

la mordacità viene valutata, all'atto della minaccia, stimando la predisposizione al morso.